

gruppo consiliare DS della regione lombardia



abbiamo proposto



Formigoni aveva esordito nel 1995 con molte ambizioni e, per il primo quinquennio, era riuscito a tenere viva l'attesa di un'opera di modernizzazione. Ciò gli consentì di stravincere nel 2000. Ma oggi il bilancio è assai critico e il re è nudo.

Deregulation, apertura virtuosa al mercato, innovazione amministrativa sono rimasti sulla carta e sopravvivono solo nella propaganda del presidente.

La legge 31, che mise mano a uno dei migliori sistemi sanitari del mondo, spingendo verso la mercificazione delle prestazioni, ha fatto saltare gli equilibri di bilancio e ha messo in affanno il pubblico e il privato di qualità. In tutti i settori, sono cresciuti la **burocrazia** e il controllo sugli operatori, mentre sono stati emarginati gli enti locali. Maggiore **rigidità**, più **centralismo**, è questo l'esito del decennio formigoniano in tutti i settori. Ma il ripiegamento è occultato da un'ingente copertura mediatica fatta di eventi, messaggi, premiazioni, feste, inaugurazioni, vistose quanto inutili missioni all'estero.

La Lombardia è priva di una guida del sistema. La regione ha perso competitività, il sistema della mobilità è collassato attorno all'area metropolitana, nessuno mette in rete imprese e università in un progetto di ricerca per lo sviluppo, molte aziende delocalizzano, il territorio attende da anni una nuova legge urbanistica.

La Regione, unica in Italia, non ha scritto lo Statuto, Province e Comuni fanno per conto loro. In questi cinque anni, l'opposizione del Centrosinistra, dei Ds in particolare, è stata determinata e competente su ogni questione, anche se sappiamo che il sistema dell'informazione non ha dato adeguato risalto al nostro lavoro.

Il Centrosinistra non fa notizia perché è la buona politica che non fa notizia. Ma in cinque anni di opposizione i Ds e il Centrosinistra ha costruito la sua credibilità di governo. Il sintetico bilancio che vi presentiamo vuole esserne la prova.

1. SVILUPPO, LAVORO, COMPETITIVITÀ

Nel 2003 l'indice di sviluppo del Paese è cresciuto solo di uno stentato 0,3%, ma la Lombardia, con il suo -0,6%, è andata peggio, passando dal 36° posto al 46° posto in termini di competitività fra le regioni più evolute nel mondo.

Subiamo la concorrenza dei paesi emergenti ma perdiamo quote di mercato anche a favore di paesi europei come Germania, Francia, Spagna che non hanno certo un costo del lavoro inferiore al nostro.

L'occupazione per alcune categorie è minacciata, i giovani vengono assunti quasi esclusivamente con contratti di lavoro precario, i lavoratori e, ancor più le lavoratrici, dopo i quarant'anni di età faticano a trovare un nuovo impiego una volta posti in mobilità.

abbiamo proposto

- il sostegno alla **competitività** attraverso l'incremento di risorse e servizi destinati al potenziamento dei fattori locali dello sviluppo (innovazione tecnologica, start-up, brevetti, ricerca, aree attrezzate, sportello unico dell'impresa);
- **strumenti finanziari** agili e innovativi a sostegno delle specializzazioni produttive lombarde;
- un tavolo regionale per gli **interventi** nelle situazioni di crisi, mediante il coinvolgimento delle parti sociali e la costituzione di un osservatorio regionale
- per il mantenimento delle attività produttive e la salvaguardia delle eccellenze; l'istituzione di fondi specifici a favore dei **lavoratori "atipici"** per garantire il reddito nei periodi di disoccupazione e l'integrazione pensionistica.

2. MOBILITÀ

Il punto più critico dell'intero sistema regionale è rappresentato dal collasso della mobilità nell'area metropolitana di Milano, dovuto al mancato avvio delle opere necessarie. Il Piano straordinario per le infrastrutture prevede finanziamenti per 2,7 miliardi di euro, ma è coperto dalla Regione per soli 28 milioni di euro, poco più dell'1%.

Il Servizio Ferroviario Regionale attraversa la sua fase di maggiore crisi: il materiale ferroviario, datato in media 50 anni, è tra i più arretrati in circolazione mentre le tariffe ferroviarie sono aumentate più del 30%.

La riforma del trasporto pubblico locale è completamente fallita per mancanza di risorse, il servizio è peggiorato, le aziende si sono impoverite e la tendenza è quella di scaricare i costi su Comuni e Province.

abbiamo proposto

- investimenti straordinari di almeno 500 milioni di euro per acquistare **nuovi treni** che potenzino i servizi pendolari;
- un programma di ammodernamento dei mezzi pubblici per il **trasporto urbano**, che investa in motorizzazioni a basso impatto ambientale;
- la destinazione delle risorse disponibili alle **priorità infrastrutturali** necessarie per superare la congestione dell'area metropolitana;
- un modello di mobilità basato sull'**integrazione** del servizio ferroviario regionale e del trasporto pubblico urbano, con tari. e omogenee e biglietto unico;
- **esenzioni e tariffe agevolate** per le fasce più disagiate della popolazione (studenti, giovani, pensionati, invalidi, ecc.);
- l'integrazione del **sistema aeroportuale** lombardo intorno all'hub di Malpensa.

3. AMBIENTE E TERRITORIO

La Lombardia è una delle regioni più inquinate d'Europa, basti pensare che la soglia del Pm10 fissata dalla UE, oltre la quale la salute dei cittadini è considerata a rischio, viene superata in media 70 giorni l'anno e, nell'area metropolitana, per più di 120 giorni.

Per questo abbiamo criticato la vuota politica delle estemporanee interruzioni del traffico e degli annunci velleitari sull'auto all'idrogeno. Abbiamo contestato, a fianco degli enti locali interessati e dei comitati di cittadini, le eccessive autorizzazioni per la realizzazione di cave e impianti a forte impatto ambientale e di grandi centri commerciali. Abbiamo chiesto interventi più tempestivi sui fenomeni di inquinamento delle acque, del suolo, dell'aria.

abbiamo proposto

- la valorizzazione dei **parchi** e delle aree protette come volano per lo sviluppo dell'economia turistica, la valorizzazione dell'identità ambientale e culturale dei territori;
- un Piano energetico regionale, in accordo con le Province, che preveda il ricorso a diverse fonti di produzione e politiche volte a incentivare il **risparmio energetico**;
- la qualificazione delle reti idriche che punti alla **qualità dell'acqua** potabile erogata, alla depurazione e al risparmio della risorsa;
- un nuovo modello di pianificazione urbanistica capace di integrare le trasformazioni con la **difesa del suolo** e di impedire abusi edilizi e urbanistici.

4. CASA

Il "disagio abitativo" in Lombardia è diventato in questi anni una vera emergenza sociale. Esistono larghe fasce di popolazione (anziani, immigrati con regolare lavoro, giovani coppie, disabili, separati) alle quali l'accesso a un'abitazione adeguata, a un costo tollerabile, è in molti casi negato.

Dal 2000 la politica della casa è nelle mani delle Regioni. La Giunta Formigoni ha sbandierato interventi, come gli alloggi a canone sociale e moderato o quelli a locazione temporanea; tante parole ma a oggi nessun cantiere è stato aperto.

Abbiamo assistito in questi anni a un vero e proprio blackout dell'intervento pubblico che ha ridotto la casa a non essere più un diritto primario: in Lombardia sono circa 160 mila le domande per alloggi di edilizia residenziale pubblica e 20 mila le ingiunzioni di sfratto, mentre il mercato chiede affitti insostenibili: circa il 35% del reddito familiare disponibile viene eroso dalla spesa per il canone di locazione.

Nello stesso tempo, la strada dell'acquisto è impercorribile per chi non ha un reddito alto.

abbiamo proposto

- la realizzazione, nel prossimo decennio, di **60 mila alloggi** . finanziati, oltre che dalle risorse giacenti, dall'1% di tutta la . fiscalità immobiliare pubblica e privata;
- il sostegno al ruolo dei **Comuni** nella gestione del patrimonio residenziale pubblico;
- l'istituzione di un fondo di garanzia regionale che permetta ai lavoratori atipici di accedere ai **mutui** per l'acquisto della casa.

5. CULTURA

La politica culturale della Regione Lombardia ha visto una graduale riduzione di risorse - dai 47 milioni di euro stanziati nel 2003 si è passati ad una previsione di soli 32 milioni per il 2005 - oltre che incertezza dei finanziamenti e centralizzazione delle decisioni. Tutte scelte che hanno messo a rischio la programmazione del lavoro di centinaia di agenzie culturali nella nostra regione.

Nello stesso tempo, abbiamo assistito al dirottamento di risorse verso una nuova area di interesse culturale, quella della presunta identità celtica e delle tradizioni "padane", con la promozione di nuovi "operatori culturali" e la contestuale esclusione di soggetti storici della cultura lombarda, oltre alla riduzione di competenze e risorse agli enti locali.

abbiamo proposto

- un orientamento **aperto**, multiculturale e universalistico della politica culturale della Regione;
- la valorizzazione della cultura, vera e propria risorsa per la nostra Regione, con **adequati investimenti**;
- il trasferimento delle deleghe agli **enti locali** e una seria programmazione di investimenti, in accordo con le Province e le realtà territoriali;
- un fondo unico regionale per lo **spettacolo** e convenzioni pluriennali per sostenere la produzione teatrale;
- il sostegno delle grandi istituzioni culturali di Milano e della Regione, che rap-presentano un **patrimonio** e un orgoglio dei lombardi, in Italia e nel mondo;
- la valorizzazione delle vere **tradizioni**, della cultura e della storia dei nostri territori.

6. ISTRUZIONE

Il Centrodestra ha perseguito in questi anni una politica volta a favorire esclusivamente la competitività delle scuole private attraverso la concessione del *buono scuola* a discapito della scuola pubblica.

Il Centrodestra, dal 2001 ad oggi, ha portato da 32 a 40 i milioni di euro destinati al *buono scuola*, risorse che vengono redistribuite solo tra quel 7% di studenti che frequenta le scuole private. Per il restante 93% di studenti che frequenta le scuole pubbliche i fondi messi a disposizione dalla Regione sono irrisori: 6 milioni di euro.

abbiamo proposto

- maggiori risorse destinate al **diritto allo studio** nella scuola e nell'università pubblica: rimborsi per libri, mense, trasporti, residenza e inserimento degli studenti disabili; politiche attive che contrastino l'anticipato abbandono scolastico;
- maggiori investimenti **nell'edilizia scolastica** e sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica per l'accoglienza degli studenti universitari;
- sostegno all'autonomia scolastica;
- una **programmazione coordinata** dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio assistenziali, culturali, ricreativi e sportivi per una crescita equilibrata dei giovani;
- potenziamento della **formazione permanente** per gli adulti;
- politiche di integrazione degli **studenti extracomunitari**.

7. FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione ha gestito in modo assai discutibile i fondi europei per la formazione professionale e, nello stesso tempo, ha accreditato migliaia di nuovi operatori senza verifiche sull'affidabilità e senza controlli sull'efficacia del loro lavoro. Ciò ha prodotto la crisi di un sistema sempre più frammentato e burocratico, dovuto anche alla scelta di non decentrare alle Province funzioni e risorse.

Così come negativo è il nostro giudizio sul *Protocollo d'Intesa Moratti-Formigoni*, che non rispetta l'obbligo scolastico, determina una precoce separazione dei percorsi formativi al di fuori di un serio progetto di orientamento e crea nei fatti un canale formativo di serie B.

abbiamo proposto

- un sistema della formazione professionale basato sul ruolo regionale di **programmazione strategica** e di **controllo**;
- gestione dei fondi da parte delle **Province** nell'ambito della programmazione, con particolare riferimento alle politiche attive legate al funzionamento dei servizi per l'impiego;
- criteri di **accreditamento** più selettivi;
- **collaborazione** fra istituti scolastici, università e centri di formazione nelle fasi di orientamento scolastico e formativo e per l'inserimento nel mondo produttivo.

8. INFANZIA

La nostra Regione investe poco in politiche per l'infanzia e sono troppo poche le realtà in cui si persegue una politica attiva per i diritti dei bambini. Il numero dei posti nido è del tutto insufficiente: in Lombardia è garantito l'accesso a questo servizio solo al 10% dell'utenza potenziale, a fronte del 64% della Danimarca e del 29% della Francia. L'Unione Europea propone, a ogni Paese, l'obiettivo di raggiungere la copertura del 33% entro il 2010: è un traguardo ambizioso che si potrà perseguire se lo facciamo diventare una priorità delle politiche pubbliche.

È necessario investire nuove risorse finanziarie sulle politiche per la famiglia, la genitorialità e l'infanzia, sostenendo le azioni degli enti locali e delle agenzie del terzo settore impegnati a realizzare forme di inclusione sociale.

abbiamo proposto

- l'adozione di un Piano per la **prima infanzia e l'adolescenza** che garantisca i livelli essenziali delle prestazioni sociali a favore dei minori;
- concreti piani di azione **contro lo sfruttamento** e il lavoro minorile, oltre a interventi mirati nei confronti dei minori stranieri abbandonati;
- la realizzazione di **asili nido** e della rete di servizi territoriali per la fascia 0-6 anni, favorendo forme di cooperazione tra Comuni e tra i Comuni e i soggetti privati accreditati, nonché la realizzazione di nidi di qualità sui luoghi di lavoro, aperti al territorio.

9. DISABILITÀ

Il modello di protezione sociale della Regione è stato caratterizzato da una impostazione di tipo liberista e mercantile, occultata dai principi proclamati della libertà di scelta e della responsabilità familiare. Un sistema che, in realtà, ha abbassato il sostegno alle famiglie e non è riuscito a promuovere un coordinamento tra le istituzioni e gli operatori della sanità, dell'assistenza, della scuola, del lavoro, dello sport, della cultura.

abbiamo proposto

- il sostegno agli enti locali e al terzo settore per la realizzazione di una **rete residenziale** innovativa e lo sviluppo dei **servizi di pronto intervento** semi-residenziale e di sollievo, a favore dei familiari che assistono i propri parenti durante le situazioni di criticità;
- la promozione e la realizzazione dei progetti di inserimento e di **integrazione scolastica**, garantendo la frequenza alla scuola superiore e all'università;
- specifiche politiche per l'**occupazione**, finalizzate alla centralità della persona disabile e svantaggiata nel processo di inserimento lavorativo e al concreto supporto alle imprese impegnate a realizzare programmi di integrazione lavorativa, in aggiunta a quelli del collocamento obbligatorio.

10. ANZIANI

La vita media di un cittadino lombardo ha raggiunto i 77 anni per gli uomini e gli 83 per le donne. Ma al progressivo invecchiamento della popolazione non corrisponde un analogo miglioramento della qualità della vita, poiché l'invecchiamento comporta una maggiore fragilità: una salute più instabile, spesso la graduale perdita di autonomia, con un peggioramento delle condizioni economiche per far fronte alle spese farmaceutiche, di assistenza continuativa e di ricovero in strutture protette.

Più della metà delle pensioni erogate non supera i 500 euro mensili ma, in Lombardia, un mese in una residenza socio assistenziale costa in media 1500 euro. Dopo dieci anni di giunte Formigoni, il Centrodestra non è riuscito a garantire una risposta adeguata al problema. Le famiglie così sono costrette ad assumere in solitudine il peso dell'assistenza domiciliare e i costi dei ricoveri, perché la Regione ha ridotto drasticamente i servizi di assistenza domiciliare integrata, l'assistenza continuativa, i ricoveri presso le strutture residenziali.

abbiamo proposto

- l'istituzione di un Fondo regionale per il **sostegno della non autosufficienza**, che eroghi alle famiglie risorse per garantire l'adeguata assistenza alle persone anziane;
- il ripristino in ogni distretto socio sanitario del servizio di **assistenza domiciliare** integrata e lo sviluppo della rete della continuità di cura, dopo le dimissioni dall'ospedale e la ospedalizzazione a domicilio;
- lo sviluppo dei **servizi semiresidenziali** e di sollievo, nonché lo sviluppo di interventi di alta integrazione sanitaria per le persone affette da gravi patologie.

11. SANITÀ

A quasi otto anni dall'approvazione della legge 31, che avrebbe dovuto garantire la libertà di scelta per i cittadini e la competizione virtuosa tra strutture pubbliche e private per migliorare la qualità dei servizi e l'abbattimento delle liste di attesa, i risultati sono negativi. Le strutture si sono *impoverite* senza guadagnare in efficienza e dinamicità, le liste d'attesa per alcune prestazioni sono esasperanti, tanto da costringere i cittadini a pagare per ottenerle in tempi ragionevoli. I servizi delle ASL per l'assistenza domiciliare integrata sono in fase di smantellamento e i ser-vizi territoriali e di specialistica sono stati drasticamente ridimensionati. Si stanno sprecando centinaia di milioni di euro per distribuire una carta sanitaria i cui servizi sono sostanzialmente inutilizzabili. I cittadini stanno pagando più di 500 milioni di euro annui di addizionale IRPEF e ticket sui farmaci.

abbiamo proposto

- **l'abolizione dei ticket** su farmaci e pronto soccorso e gratuità di tutte le cure sanitarie previste dai Livelli Essenziali di Assistenza, comprese le fasi di riabilitazione;
- il coinvolgimento dei **Comuni** nella programmazione degli obiettivi di salute e dei servizi, nel controllo, nella scelta e revoca dei direttori generali;
- la riorganizzazione della rete dei servizi ospedalieri, il potenziamento e decentramento dei servizi territoriali, di diagnostica, delle attività di **prevenzione** e di screening per tutelare la salute e **ridurre le liste di attesa**;
- la valorizzazione degli **operatori sanitari**, negli ospedali e sul territorio, definendo precisamente i doveri verso i loro assistiti, curandone la formazione e l'informazione indipendente.

gruppo consiliare DS della regione lombardia



Il gruppo consiliare Ds in cifre:

12 consiglieri regionali: Pierangelo Ferrari, Fiorenza Bassoli, Giuseppe Benigni, Maria Chiara Bisogni, Claudio Bragaglio, Marco Cipriano, Gianfranco Concordati, Daniele Marantelli, Luciano Pizzetti, Carlo Porcari, Marco Tam, Antonio Viotto

63 progetti di legge, 233 interrogazioni, 492 ordini del giorno, 306 mozioni, 130 interpellanze

1 sito web: www.dsregionelombardia.it

1 newsletter settimanale: SettegiorniDiesse: www.dsregionelombardia.it/newsletter.asp